

Genere di media: stampato
Tipo di: stampa specializzata

Tiratura: 4'772
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

Parola ai lettori

Studio viticolo WSL: c'è speranza?

Quale affezionato lettore dell'Agricoltore Ticinese, la primissima cosa che leggo sono sempre i Piccoli annunci in penultima pagina. Poiché, a parte che vi si trovano sempre interessanti occasioni di compravendita, rispecchiano in modo sintomatico le necessità e le esigenze attuali del mondo agricolo. Prendiamo come esempio l'ultima edizione, la no. 3 del 21 gennaio 2022: circa la viticoltura vi trovo ben 7 annunci di persone che intendono abbandonare la gestione propria di vigneti e desiderano cederli a chi volesse occuparsene, e compare invece un solo annuncio in cui qualcuno cerca vigneti da lavorare.

Leggendo poi il giornale da cima a fondo, spesso trovo ben fondati articoli scritti da persone competenti che in modo indiretto riprendono ed evidenziano il problema emerso nei «Piccoli annunci». In particolare, per l'edizione del 21 gennaio, faccio riferimento all'articolo di Mirto Ferretti intitolato «Futuro denso di preoccupazioni per la viticoltura ticinese», in cui – basandosi sul recente studio WSL commissionato da Federviti – spiega che ad essere in particolare pericolo di abbandono sono soprattutto le zone viticole migliori, ossia i ronchi. Ben venga questo studio che si basa su quattro criteri oggettivi: contesto paesaggistico e marginalità, condizioni di accesso, condizioni gestionali e infine margini dell'area vitata.

Secondo me, si sarebbe potuto e dovuto includere anche un quinto criterio: la possibilità di proteggere i vigneti contro i costanti nefasti attacchi degli ungulati (cervi, caprioli, cinghiali). Anch'io in diversi articoli pubblicati da Agricoltore Ticinese ho sollevato in passato i problemi della viticoltura periferica, vedi per esempio l'articolo «Un requiem per la viticoltura storica?» (In AT no. 45 del 12 novembre 2021).

Ferretti ci dice che grazie allo studio WSL i vigneti in pericolo d'abbandono sono ora precisamente localizzabili e che dunque sarà possibile proporre azioni mirate di valorizzazione e di salvaguardia degli stessi, per rilanciare la nostra preziosa viticoltura nei ronchi. Ben venga. Ma allora adesso da parte della politica e delle autorità competenti mi aspetto ben di più che il solito non impegnativo blabla sul valore culturale dei nostri ronchi, ma finalmente immediate azioni concrete che possano incoraggiare anche i piccoli viticoltori a continuare la loro lavorazione di vigneti periferici difficili da gestire.

Rolando Burkhard